

Cordoni ombelicali, la banca dei vip “I nostri clienti da Elkann alla Bellucci”

Svizzera, lo spot di una clinica: “Ci hanno scelto anche Pitt e la Jolie”



LE COPPIE TESTIMONIAL

Da sinistra, John Elkann con la moglie Lavinia Borromeo, Angelina Jolie con Brad Pitt e Monica Bellucci con Vincent Cassel

FRANCO ZANTONELLI

LUGANO — I caveau svizzeri, noti per celare tesori più o meno leciti, oggi hanno esteso il business alle cellule staminali dei cordoni ombelicali. Ed è a Lugano, presso il Cardiocentro, la stessa clinica che ha salvato la vita a Umberto Bossi dopo l'ictus, che si trova la Stells Stem Cells Bank, una delle tante “banche del cordone” private esistenti in Svizzera e in altri Paesi europei come la Gran Bretagna. Lì hanno depositato le cellule coppie famose di genitori, quali il presidente della Fiat John Elkann e la moglie Lavinia Borromeo, gli attori Monica Bellucci e Vincent Cassel, ma anche Angelina Jolie e Brad Pitt.

«Nomi che — ha malignato ieri il settimanale svizzero Il Caffé — la Stells Stem Cell Bank ha fatto circolare per farsi pubblicità, in modo da invogliare altre coppie a garantire salute eterna ai loro eredi». Ma anche, si dice, per reggere la concorrenza di altre strutture analoghe, ad esempio della Procrea Stem Cells, pure nei pressi di Lugano, il cui sito Internet indica che “per conservare le cellule staminali bastano 2.390 euro (IVA inclusa), per i campioni provenienti dall'Italia».

Un bell'affare se si pensa che la Procrea registra circa 500 depositi all'anno, l'80 per cento dei quali provenienti proprio dall'Italia. «La maggior parte dei clienti oltrepassano il confine in quanto, in Italia, una madre non può conservare privatamente le cellule staminali del cordone ombelicale, la legge infatti stabilisce che pos-

sano essere donate solo al sistema pubblico», spiega il biologo Paolo Bassanini. «L'Italia — aggiunge — è l'unico Paese con queste restrizioni».

Le staminali vengono impiegate, principalmente, per curare malattie degenerative e, solo in Europa, sono effettuati 25 mila trapianti all'anno. Sono cellule derivanti dal midollo osseo e dal cordone ombelicale.

In sostanza, si può dire che depositare in una struttura specializzata le cellule del cordone ombelicale, ha lo stesso significato del libretto di risparmio che, un tempo, si intestava ai neonati. «È molto verosimile che, in futuro, possano servire proprio come dei soldi depositati in banca», osserva il biologo. «Tenetele per voi o donatele al sistema pubblico, ma non lasciate che queste cellule vadano perse», la sua esortazione. «In Italia, solo dal 5 per cento dei neonati vengono raccolte le cellule, mentre in Svizzera e in Germania siamo attorno al 20 per cento».

In tutto il mondo, il mercato delle staminali è in crescita esponenziale, grazie anche alla grande pubblicità dei risultati delle ricerche. Uno fra tutti riguarda la possibilità di rigenerare il muscolo cardiaco, dopo l'infarto. «Non è l'elisir di lunga vita, ma possiamo sicuramente allungarla e migliorarla», insiste Bassanini. «Si consideri, ad esempio, come funziona alla perfezione, praticamente come un orologio svizzero, il corpo di un neonato e si pensi al bene che potranno fare quando quell'individuo sarà anziano e pieno di acciacchi».

Molti nostri connazionali pronti a pagare oltre duemila euro per conservare le staminali nei caveau sanitari di Lugano

I numeri



14MILA

I cordoni donati nel 2009 alle banche pubbliche italiane. In 12 mila hanno invece scelto di mandarli all'estero



130

I cordoni ombelicali custoditi nelle banche pubbliche, le cui cellule staminali sono state trapiantate su malati nel 2009

